

Proseguono i festeggiamenti per l'XI Congresso

LA COMPOSIZIONE DEL NUOVO GRUPPO DIRIGENTE CINESE

Hua Kuo-feng e i quattro vice presidenti del PCC formano anche il Comitato permanente dell'Ufficio politico - I primi commenti sottolineano la maggiore presenza di militari ed esperti economici nel Politburo - La parola d'ordine: «Stabilità e unità»



PECHINO — Il Presidente Hua Kuo-feng e i vice presidenti Yan Chien-ying, Teng Hsiao-ping, Li Hsien-nien e Wang Tung-hsing del Comitato centrale del partito insieme ad altri membri dell'Ufficio politico del CC si incontrano con i delegati all'XI Congresso

PECHINO — Le manifestazioni popolari organizzate per celebrare la conclusione dell'XI Congresso del PCC sono continuate ieri a Pechino e in tutto il resto della Cina. La capitale è imbandierata a festa e corse con gong e tamburi hanno ripreso ieri mattina presto a percorrere le strade della città. Gran parte della piazza Tien An Men è ormai ricoperta dal tappeto di cartucce dei petardi esplosivi.

E' stato intanto pubblicato il comunicato ufficiale — come riferisce l'agenzia Ansa in un servizio speciale della sua corrispondente da Pechino Ada Principalli — che annuncia che la prima sessione plenaria del Comitato centrale eletto all'XI Congresso si è svolta il 19 agosto per la nomina di tutti gli organismi dirigenti del Congresso — come abbiamo detto ieri — e si è svolto dal 12 al 18 agosto.

Hua Kuo-feng, presidente del Comitato Centrale del Partito comunista cinese e i quattro vice presidenti: Yeh Chien-ying, Teng Hsiao-ping, Li Hsien-nien e Wang Tung-hsing, formano anche il Comitato permanente dell'Ufficio politico, che invece, dopo il X Congresso era composto di nove membri. Questo organismo dirigente — prosegue l'Ansa — viene considerato, sul piano operativo, l'istanza più importante, poiché ad esso compete il capo tutte le decisioni negli intervalli tra le riunioni dell'Ufficio politico e del Comitato centrale.

Il nuovo gruppo dirigente è formato da cinque membri: il primo, Hua Kuo-feng, è un veterano rivoluzionario che nel 1969 guidò la Rivoluzione culturale e che furono portati a sé nel 1976. Di questi nove, cinque erano successivamente deceduti (Mao Tse-tung, Chu Teh, Chou En-lai, Kang Sheng e Tung Pwui) e due erano stati espulsi (Wang

Hing-wen e Chang Chung-chiao, della «banda dei quattro»). E' quindi a questi cinque uomini del Comitato permanente — commenta l'agenzia stampa italiana — che sono state affidate le redini del Partito e del Paese; le fotografie del Congresso pubblicate ieri mostrano solo loro cinque, oltre a qualche foto panoramica dei delegati. Su tutte le prime pagine campeggia il ritratto del Presidente Hua.

Un editoriale che sarà pubblicato oggi — e di cui l'agenzia Nuova Cina ha reso noto ieri il testo — definisce questo nucleo dirigente «forte, ricco di esperienza di lotta e dotato di alto prestigio tra le masse».

Nell'editoriale inoltre si dice che il nuovo statuto del Partito (di cui non si conosce il testo integrale) menziona (per la prima volta viene fatto notare a Pechino) l'obiettivo delle «quattro modernizzazioni»: agricoltura, industria, difesa nazionale, scienza e tecnologia, da realizzarsi entro la fine del secolo. «La Cina», conclude l'editoriale — «entrerà così trionfalmente nel 21° secolo».

Per quanto riguarda ancora la composizione del Comitato permanente, l'Ansa prosegue rilevando che la nomina di Wang Tung-hsing, che gli ospitati in un servizio speciale fanno sonaglio meno noto fuori della Cina, viene giudicata come il fatto più imprevisto del Congresso. Wang Tung-hsing, nel 1947, quando i comunisti dovettero lasciare la base di Yanan, era guardia del corpo di Mao Tse-tung.

Sempre quell'epoca, egli comandò una unità d'assalto che contribuì alla riconquista della capitale da parte delle forze rivoluzionarie occupate dalle truppe del Kuomintang; nel 1949 accompagnò Mao, sempre come guardia del corpo, in URSS, e divenne quindi vice governatore del Kiangsi e vice direttore dell'Università comunista del lavoro. Durante la Rivoluzione culturale — riferisce ancora l'Ansa — fu nominato direttore dell'Ufficio amministrativo del CC e di venne anche membro supplente dell'Ufficio politico dove nel '73 venne promosso effettivo.

Comandante del reparto militare speciale addetto al Comitato centrale (reparto formato da diverse migliaia di uomini) avrebbe avuto un ruolo particolarmente importante nell'azione contro «la banda dei quattro».

Il comunicato ufficiale dell'agenzia Nuova Cina informa inoltre sulla composizione dell'Ufficio politico che è formato da 23 membri (prima erano 22) più tre supplenti. Ottono sono stati eletti per la prima volta. Risulta escluso il nome Wu Kuei-hsien, per i suoi legami con il «gruppo antipartito», poiché egli altri 9 non ritenuti «quattro» secondo noi, e gli altri quattro erano i componenti della cosiddetta fazione radicale.

Un'altra retrocessione riguarda il comandante della regione militare di Shenyang, Li Teng-sheng, che però rimane nell'Ufficio politico, ma esce dal Comitato permanente. Gli otto nuovi membri sono: Ulanfu, un dirigente di nazionalità mongola, criticato durante la «Rivoluzione culturale», riammesso nel 1973, quando entrò a far parte del Comitato centrale; Fang Yi, già ministro delle Relazioni e Economiche con l'estero e attualmente vice presidente dell'Accademia delle Scienze; il vice primo ministro e ministro responsabile della commissione di pianificazione Yu Chiu-li; Kang Piao, capo del Dipartimento internazionale di collegamento del Comitato centrale; Nieh Jung-chien, vice presidente del Comitato permanente dell'Assemblea nazionale, che aveva già fatto parte, negli anni Sessanta, dell'Ufficio politico, ed era stato anche, in passato, presidente della Commissione scientifica e tecnologica per la difesa nazionale; il maresciallo Hsu Hsiang-chon, vice presidente del Comitato permanente dell'Assemblea nazionale; Peng Chung, già presidente del Comitato rivoluzionario per il Kiangsu, che dopo la caduta del «quattro» fu nominato «numero tre» del Comitato di partito di Shanghai e divenne il vice comandante dell'Aviazione militare Chang Ting-fa.

Sono passati, inoltre da membri supplenti a membri di pieno diritto dell'Ufficio politico, un «riabilitato» della «Rivoluzione culturale», che nel 1973 riassunse le funzioni di primo commissario politico della Marina, Su Chen-hua, e Ni Chih-fu, già dirigente sindacale e comandante della Milizia popolare di Pechino, che era stato anche egli incaricato, dopo la caduta del «quattro», di occuparsi del «problema di Shanghai».

I due nuovi membri supplenti sono la signora Chen Mu-hua, nuovo ministro per le Relazioni economiche con l'estero (questo dicastero non va confuso con quello del Commercio estero, in quanto si occupa principalmente dei programmi di cooperazione e di aiuti economici) e Chao Tu-yang, presidente del Comitato rivoluzionario dello Szechwan.

I militari di professione sono ora nove su 23 (contro sei su 22 nel 1973), e dei nove, cinque sono membri della commissione militare del Comitato centrale. Sembra soprattutto indicativa, aggiunge l'Ansa —, per quanto riguarda i nuovi membri dell'Ufficio politico, l'immissione di dirigenti esperti nel settore dell'economia; per esempio Yu Chiu-li, vice primo ministro e ministro responsabile della Commissione di pianificazione. Questi, in un discorso pronunciato in luglio durante la conferenza nazionale sul commercio estero, definì «estremamente dannosa» l'idea del «quattro» secondo cui «la scienza, la tecnologia e la cultura straniera dovrebbe essere completamente respinte».

Le parole d'ordine «stabilità e unità» sembrano dunque, secondo i commenti riferiti dalle agenzie, lanciate con vigore nelle dichiarazioni e nei comunicati ufficiali del

All'indomani del Congresso del PCC

Oggi a Pechino il segretario di Stato Usa

Vance ha dichiarato che si tratta di una visita esplorativa - Breve tappa a Tokio dove tornerà a conclusione del viaggio in Cina

TOKIO — Il segretario di Stato americano, Cyrus Vance, è giunto a Tokio dove trascorrerà la notte prima di proseguire il suo viaggio per la Cina. L'arrivo di Vance a Pechino è previsto per le 5,30 italiane di oggi. Vance tornerà a Tokio al termine della sua visita in Cina, il 26 e 27 agosto, per incontrarsi con il primo ministro giapponese, Takeo Fukuda, e con il ministro degli Esteri Ichiro Hatoyama.

Vance era partito sabato pomeriggio da Washington, facendo scalo in Alaska per il rifornimento di carburante del suo aereo. La visita di Vance in Cina costituirà la prima presa di contatto fra i nuovi dirigenti di Pechino ed il governo del presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter. Il viaggio ha inoltre particolare importanza perché cade proprio all'indomani dell'XI congresso del PC cinese. Dopo che l'allora segretario di Stato Henry Kissinger aveva rotto il ghiaccio cinque anni fa, l'attuale viaggio in Cina di Vance interrompe una pausa durata due anni nei rapporti fra le due capitali.

Vance ha detto che si tratta di una visita esplorativa ed un alto funzionario governativo ha precisato a Washington: «Non andiamo a presentare nuove proposte di rilievo, dalle quali ci si possono aspettare sviluppi spettacolari». «Non andiamo a presentare nuove proposte di rilievo, dalle quali ci si possono aspettare sviluppi spettacolari», ha detto Vance. «Non andiamo a presentare nuove proposte di rilievo, dalle quali ci si possono aspettare sviluppi spettacolari», ha detto Vance. «Non andiamo a presentare nuove proposte di rilievo, dalle quali ci si possono aspettare sviluppi spettacolari», ha detto Vance.

«Non abbiamo alcuna intenzione di fare alcunché che possa sembrare un abbandono di Taiwan — ha aggiunto un alto funzionario del Dipartimento di Stato, che ha chiesto di non essere identificato — vogliamo ricercare vie per progredire e tenere conto di Taiwan».

«L'impressione di confusione» avuta nei suoi recenti colloqui con il ministro degli Esteri britannico, David Owen, a Londra. Di conseguenza, ha detto ancora Nyerere, «è possibile fare un passo avanti per una soluzione del problema rhodesiano. Ci siamo messi d'accordo sul punto essenziale: Ian Smith abbandonerà il potere, come pure il suo esercito e lo Zipa (esercito popolare dello Zimbabwe) diventerà il futuro esercito dello Zimbabwe».

Nessuna conferma e nessuna smentita è venuta fino a questo momento da parte britannica e americana.

Invito a «non gettare benzina sul fuoco»

Appello alla pace a Etiopia e Somalia lanciato dall'OUA

Smentita ufficialmente la notizia della rottura delle relazioni diplomatiche tra Mogadiscio e Mosca - Secondo l'agenzia etiopica «ENA» è stato respinto l'attacco a Dire Dawa

NAIROBI — L'Organizzazione per l'unità africana (OUA) ha lanciato ieri un appello a Etiopia e Somalia affinché risolvano pacificamente il conflitto che le oppone a proposito della regione dell'Ogaden. Il segretario generale dell'OUA, William Eteki Mbumua,

ha dichiarato a Nairobi che «le nazioni africane dovrebbero sforzarsi per giungere alla pace e non gettare benzina sul fuoco» ed ha quindi aggiunto che l'OUA «condannerà qualsiasi Stato membro che interferisca con la sovranità di qualsiasi altro».

E' stata intanto smentita ieri dall'ambasciatore somalo nella capitale keniana la notizia secondo la quale il suo Paese avrebbe rotto le relazioni diplomatiche con l'URSS. Anche l'agenzia somala di informazioni Somalia smentisce la rottura con l'URSS. In un dispaccio pervenuto a Parigi, richiesta di un commento circa l'annuncio dato ieri dal radio di Nairobi a questo proposito, l'agenzia ha definito le informazioni in parola come «assolutamente infondate». La notizia diffusa dalla radio keniana aveva suscitato stupore in quanto i dirigenti di Mogadiscio, a cominciare dal Presidente Siad Barre, hanno sempre affermato che i rapporti con l'URSS continuano a essere fuori discussione malgrado l'appoggio da questa fornito al regime etiopico. Già nella serata di sabato, del resto, l'affermazione di fonte keniana era apparsa poco fondata: l'ambasciatore somalo in URSS aveva subito dichiarato che «non sappiamo niente di ciò. Se le relazioni fossero state rotte, noi l'avremmo saputo».

In Etiopia intanto il Presidente Mengistu ha lanciato un appello alla mobilitazione generale contro quella che ha definito «un'aperta egressione armata degli imperialisti e dei regimi reazionari vicini».

In un discorso alla nazione trasmesso dalla radio e dalla televisione, il capo del DERG ha esortato la popolazione a difendere la patria, la cui integrità territoriale — ha detto — «è stata violata a nord, a sud e a est» ed ha aggiunto che «l'accerchiamento del Paese da parte degli imperialisti e dei regimi reazionari in una aperta aggressione armata».

L'agenzia ufficiale etiopica ENA, aggiunge che l'attacco lanciato dai somali il 16 agosto scorso contro Dire Dawa, è stato respinto «grazie ad una controffensiva coordinata lanciata dall'aviazione etiopica, da unità dell'esercito regolare e da effettivi della milizia popolare».

L'agenzia aggiunge quindi che i violenti combattimenti per il controllo dell'importante nodo ferroviario sulla linea Addis Abeba-Gibuti, hanno causato 300 morti e circa 300 feriti tra le truppe etiopiche.

ADDIS ABEBA — La missione di mediazione tra Etiopia e Somalia compiuta da una delegazione malgascia guidata dal presidente dell'Assemblea nazionale del Madagascar, Lucien Xavier Michel Andriananjahjaka, si è conclusa ieri ad Addis Abeba dopo un ultimo incontro con il capo dello Stato etiopico, col Mengistu Haile Mariam. La missione — secondo quanto ha indicato alla partenza da Addis Abeba il capo della delegazione malgascia — è stata «completamente soddisfacente».

Reazioni di Washington alla politica di Begin

Annulati dall'America 125 voli charter per la Cisgiordania

NEW YORK — Il Dipartimento di Stato e l'ente federale preposto al settore dell'aeronautica civile hanno annullato un programma di 125 voli charter che avrebbero dovuto portare 22.000 persone dagli Stati Uniti in Terra Santa: la decisione è stata presa per non aderire alla richiesta di Israele di far atterrare gli aerei nel territorio a ovest del Giordano occupato dallo Stato ebraico durante la guerra del 1967.

La decisione, dovuta prevalentemente al Dipartimento di Stato, rientra nel quadro della strategia politica tracciata dalla Casa Bianca per il Medio Oriente che mira al non riconoscimento dei territori occupati per consentire il raggiungimento di uno stabile accordo di pace fra ebrei e arabi. Proprio due giorni fa l'amministrazione Carter aveva deplorato l'iniziativa di Israele di creare nuovi insediamenti sulla riva occidentale, insediamenti che, secondo Washington, costituiscono un ostacolo ai negoziati di una prova di buona volontà da parte di Israele.

GERUSALEMME — Israele ha duramente respinto definendola «ingiustificata» la condanna espressa dai dirigenti americani nei riguardi della politica israeliana sugli insediamenti in Cisgiordania.

Quasi tutti firmatari della Charta 77

Cecoslovacchia: petizione di settanta personalità

PRAGA — In occasione del nono anniversario dell'intervento delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, settanta personalità per la maggior parte firmatari di «Charta 77» hanno lanciato un appello in favore dei loro compagni imprigionati dall'inizio dell'anno. La petizione cita in particolare i casi di Jiri Lederer, Ota Ornest, Ales Brezina, Vladimir Lastuvka, Ales Machacek, Jan Princ.

Le sessioni comuniste 5°, 57°, 40° e 43° di Torino uniscono il loro dolore a quello della famiglia per la scomparsa del compagno.

MARCO DE GRASSI
I funerali in data da stabilirsi.
Torino, 22 agosto 1977.

UNA SCELTA NATURALE

Cynar è l'aperitivo a base di carciofo: i suoi componenti sono tutti di origine naturale. Cynar è un sano refrigerio anche nelle ore più calde delle vostre vacanze.

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO